

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milano - Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi, 8 - 20123 Milano - Marietti Junior

Testo di Eleonora C. Caruso
Illustrazioni di Maurizia Rubino
Progetto grafico e impaginazione di Magazoostudio
Editing di Serena Piazza
Redazione di Barbara Gentile

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: novembre 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Eleonora C. Caruso

UN MOSTRO PER BABBO NATALE

Illustrato da Maurizia Rubino



MARIETTI **J**



Leo era acquattato dietro alla siepe del giardino di Ollie. Aveva le mani gelate perché si era tolto i guanti (sgridata assicurata, se lo scopriva mamma!) per riuscire a fare una palla di neve perfetta, grande quanto un panettone.

«Tocca a te, Caccola!» sussurrò Leo.

Il mostro si annodò la punta delle orecchie, Leo ci posizionò dentro la palla come in una fionda e si preparò al lancio.



«Questa è la resa dei conti, Ren...»

Sbirciò oltre la siepe per

assicurarsi che l'amico fosse

ancora sul vialetto, caricò il colpo e...

«EEEEETCHIUM!»

Caccola starnutì schizzando moccio ovunque,

Leo finì col sedere per terra e la palla di neve

gli atterrò in testa.

«Ora Ren ci scoprirà!» si lamentò Leo.

Appena finito di dirlo... **SPLAT!** Una seconda

palla di neve lo colpì alla nuca.

Ren sbucò dalla siepe, dicendo soddisfatto: «Ti

avevo già scoperto, parlavi ad alta voce... tonto!».

«Mi è andata la neve nella schiena!» protestò Leo.

E... **SPLAT!** Ecco la terza palla.

«Bel colpo, Ombra!» si complimentò Ren con il suo mostro.

Gli occhi rossi scintillarono e il mostro tornò a nascondersi all'ombra di una pala da neve appoggiata alla casa di Ollie.

Leo si stava ancora ripulendo quando...

SPLAAAT! Una cascata di neve ricoprì lui e Ren dalla testa ai piedi.

«OLLIEEEEEEE!» gridarono.

«Ah-ah! Siete delle SCHIAPPE!» rispose la bambina, scambiandosi il cinque con Mia.

Nascoste nella casetta sull'albero, le due avevano riempito di neve l'ombrellino di Frou Frou, la mostra di Ollie, e lei lo aveva rovesciato sulle teste di Leo e Ren.



Un piano geniale! Adesso la mostra rosa
svolazzava fiera, lanciando baci come una star.
Una raffica improvvisa di vento e nevischio la
trascinò via.

Mostri e bambini rabbrivirono.

«Questa #@i?&% neve del #@£\$%&!» borbottò

Zitto, battendo il becco.

Il mostro di Mia era l'unico a non giocare.

Se ne stava nella sua gabbietta

imbacuccato davanti a un

piccolo

fuoco.

«Non

ha tutti i torti... Da

quant'è che nevica?»



chiese Mia guardando imbronciata il cielo grigio.

«Una settimana esatta» rispose Ren, preciso
come al solito.

Caccola si soffiò il naso in una foglia secca.

«Non sapevo che i mostri prendessero il
raffreddore» disse Ollie.

In realtà, erano un bel po' le cose che i bambini
non sapevano sui mostri. Anzi, ne sapevano
soltanto due. La prima era che rappresentavano
le loro paure: Caccola era la paura di Leo di
essere stupido, Ombra la paura del buio di
Ren, Frou Frou quella di Ollie di sembrare una
femminuccia e Zitto quella di Mia di deludere
gli altri. La seconda era che nessuno poteva
vederli a parte loro.

«È così da quando sono cominciate le vacanze di Natale» spiegò Leo. «Forse non è per il freddo, ma perché io ho meno paura.»

«In che senso?» chiese Mia.

«Non c'è scuola, non c'è la Bell, sto ignorando...

RIMANDANDO i compiti... quindi, mi sento meno stupido! Siccome la mia paura è più debole, Caccola si è preso il raffreddore» rispose Leo, impettito. Era sempre orgoglioso di sé quando aveva qualche brillante intuizione sui mostri.

«Devo ammettere che ha senso» disse Ren.

«Forse senza scuola sei davvero meno stupido.»

«Grazie!» esultò Leo, poi ci ripensò. «Ehi! Smettila di darmi dello stupido!»

Aveva già affondato le mani nella neve per fare una palla gigante da tirargli addosso, quando dall'altra parte della strada suo padre urlò: «Chi vuole una cioccolata calda?».

«IO!» gridarono ragazzi e mostri.

E corsero verso casa di Leo.





LO SPIRITO NATALIZIO

I bambini tirarono un sospiro di sollievo quando misero le mani intorpidite sulle tazze bollenti e colme di cioccolata calda. La cucina profumava di torta. Il papà di Leo ne aveva preparata una a forma di albero di Natale e l'aveva decorata usando confetti rotondi come bocce.

«Casa di Leo è il posto STRAMEGLIO dove passare le feste! MILLEMILA dolci buonissimi e ZERO fratelli famelici che se li SLURPANO